

ture della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

le leggi finanziarie per gli anni 1999 e 2000 hanno destinato apposite risorse al finanziamento del summenzionato programma;

il citato decreto-legge, al comma 3 dell'articolo 10, assegna al Ministero dell'interno la facoltà di individuare quali, fra le opere da inserire nel programma di acquisizione, vanno dichiarate destinate alla difesa militare dello Stato, ai sensi dell'articolo 81, commi 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, sentito, però, il ministro della difesa;

tali norme consentono la semplificazione delle procedure per la realizzazione delle opere, sia che si tratti di nuove costruzioni, che di trasformazioni di fabbricati esistenti o in corso di costruzione, ovvero di aree edificabili, poiché le affranca dall'accertamento di conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1994, n. 383 ha abrogato i commi 2 e 3 dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, eliminando così la possibilità di sfruttare lo strumento di semplificazione introdotto dal decreto-legge n. 9/92, per l'attuazione del programma di interventi;

il disegno di legge n. 7328-*bis*, recante le disposizioni per la formazione di bilancio annuale e pluriennale dello Stato per l'anno 2001, prevede alla allegata Tabella F, settore 27 — Interventi diversi — una spesa interamente impegnabile per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, di lire 150 miliardi a favore del Ministero dell'interno per il potenziamento di servizi e strutture di cui al decreto-legge n. 9/92;

tale intervento normativo mette a rischio la stessa possibilità di attuazione del programma delineato dal decreto-legge

n. 9/92, nonostante le risorse già disposte con le leggi finanziarie del 1999 e 2000 e ulteriormente previste dal disegno di legge finanziaria 2001;

impegna il Governo

a rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione del programma di interventi indicato nel decreto-legge n. 9/92, adottando a tal fine i provvedimenti, anche di tipo legislativo, che riterrà più opportuni;

a promuovere qualsiasi iniziativa atta ad estendere ad altre categorie di privati il coinvolgimento nel suddetto programma.

**9/7328-*bis*-B/69** Bagliani, Manzione, Apolloni, Miraglia Del Giudice, Ricci, Iacobellis, Pivetti.

La Camera,

premesso che:

il problema della mancata applicazione, da parte dell'Italia, del regime comunitario delle quote latte, nonostante i numerosi decreti-legge emanati nel corso della presente legislatura, continua ad essere lontano dalla sua risoluzione;

recenti pronunciamenti di diversi tribunali amministrativi regionali e di numerosi tribunali ordinari, risultando, in più di una occasione, contrastanti tra loro, hanno contribuito ad accrescere la confusione riguardo ad una materia, già di per sé stessa, confusa ed aperta a troppe interpretazioni;

gli allevatori si trovano, da un lato, schiacciati dalle inesorabili norme comunitarie che impongono il pagamento di pesanti multe per ogni litro di latte prodotto oltre la quota e, dall'altro lato, assolutamente abbandonati a loro stessi da una legislazione nazionale di settore, la cui applicazione ha dimostrato di non garantire la certezza del diritto, e da un apparato pubblico che, dopo sedici anni, non è stato ancora capace di dare corretta applicazione al regime comunitario delle quote latte;

il cittadino-allevatore non può e non deve essere l'unico soggetto chiamato a rispondere, peraltro attraverso il pagamento di pesanti multe, delle gravi inadempienze che sono state dovute, in primo luogo, alle colpevoli negligenze degli apparati ministeriali e degli organi burocratici e sindacali che, dal 1984 in avanti, sono stati i diretti responsabili dell'applicazione del regime delle quote latte;

nelle cinque campagne di commercializzazione comprese tra il 1995-1996 ed il 1999-2000, la mancata applicazione del regime delle quote latte — di cui, giova ripeterlo, sono solo in minima parte responsabili gli allevatori che hanno prodotto in eccesso rispetto alla quota loro assegnata — ha comportato l'irrogazione di sanzioni per oltre 1.600 miliardi di lire a carico dei produttori; l'enormità della cifra delle multe poste a carico dei produttori ed il fatto che la responsabilità della mancata attuazione del regime delle quote latte non può essere fatta ricadere solo sui produttori hanno determinato l'insorgenza di un problema politico che investe l'intera collettività nazionale e che necessita di essere risolto politicamente, attraverso un negoziato tra lo Stato italiano e l'Unione europea;

impegna il Governo:

ad aprire un negoziato con i governi degli altri Paesi membri dell'Unione europea e con la Commissione dell'Unione europea, al fine di giungere ad una situazione di compromesso che consenta, sia di rivedere l'ammontare delle sanzioni addebitate ai nostri produttori, sia di porre a carico dello Stato almeno una quota delle sanzioni medesime.

**9/7328-bis-B/70.** Dozzo.

La Camera,

premesso che:

la legge finanziaria attualmente all'esame della Camera, prevede al comma 6 dell'articolo 69, la possibilità per i lavora-

tori di poter esercitare, non prima del 2003, il diritto di opzione previsto dalla legge n. 335 del 1995, circa le modalità di liquidazione del trattamento pensionistico con sistema contributivo o con sistema retributivo;

impegna il Governo

a prevedere che quanto previsto dalla norma indicata in premessa, sia limitato ai trattamenti pensionistici il cui valore, calcolato con i criteri del sistema contributivo, risulti superiore a tre volte il trattamento minimo Inps.

**9/7328-bis-B/71.** Scalia.

La Camera,

esaminato il provvedimento in titolo;

considerata l'esistenza di un'area, presso il comune di Moriago della Battaglia (Treviso), di proprietà del Ministero delle finanze, classificata come bene di interesse storico-culturale ai sensi della legge n. 1089 del 1939, in quanto progettata e realizzata nel primo dopoguerra per scopi celebrativi, legati alle vicende della prima guerra mondiale, che necessita di urgenti interventi finalizzati alla salvaguardia ed al risanamento;

ricordato che detta area, consistente in un lembo estremo di terra che si protende verso il greto del fiume Piave, è denominata « Isola dei Morti » in memoria dei giovani soldati caduti in combattimento nella tristemente famosa battaglia di Vittorio Veneto;

tenuto conto della graduale erosione che colpisce la suddetta area, a causa del grave dissesto idrogeologico del fiume Piave;

riscontrato, infatti, che le piene dell'autunno 1996 hanno provocato l'erosione di un'ampia fascia di terreno larga 15 metri per una superficie di 5000 metri quadri e la recente alluvione nei mesi di ottobre e novembre scorso ha registrato

nuove gravi erosioni, con ulteriore perdita di fascia di territorio e relativa vegetazione locale;

ritenuto inaccettabile l'indifferenza verso un bene demaniale di interesse storico-culturale e di notevole importanza nell'ambito del quartier del Piave;

impegna il Governo

ad adottare, entro un anno, concrete misure atte a salvaguardare l'« Isola dei Morti » dall'ineroscabile destino di scomparire.

**9/7328-bis-B/72.** Michielon.

La Camera,

premesso che:

Padova è sede di uno dei più antichi presidi ospedalieri e clinici del mondo;

nel 1414 viene realizzato in via San Francesco l'ospedale e nel 1421 la scuola della Carità quale sede di assistenza per i più poveri e viene creata una delle prime scuole cliniche e farmaceutiche del mondo;

con l'articolo 5 della legge 12 luglio 1999, n. 237, è stato previsto uno stanziamento di 2,7 miliardi per recuperare la vecchia sede ospedaliera e trasformarla in museo della storia della medicina;

la sede della scuola della Carità oltre ad avere questo altissimo valore storico per la medicina, la chirurgia, la farmacia, l'assistenza ha un indubbio valore artistico e architettonico, sia perché realizzata nel 1421 sia perché ospita un ciclo di affreschi dedicato a Maria dipinto da Dario Varotari e completato dalla Maddonna della Carità di Nicolò Mireto;

purtroppo la scuola della Carità, oggi aperta grazie all'impegno di volontari, necessita di urgenti interventi per evitare che si perda un patrimonio artistico e monumentale dal valore inestimabile;

impegna il Governo

a prevedere la possibilità di un intervento economico, eventualmente anche attraverso un nuovo finanziamento dell'articolo 5 della legge 12 luglio 1999, n. 237, per la ristrutturazione, la salvaguardia e la restituzione di questo spazio alla città di Padova e al patrimonio artistico e monumentale nazionale.

**9/7328-bis-B/73.** Ruzzante, Saonara, De Biaso Calimani, Manzato, Scantamburlo, Mazzochin.

La Camera,

visto il terzo comma dell'articolo 33 della legge finanziaria 2001 che prevede la riduzione delle imposte nei confronti di trasferimenti immobiliari;

considerato il benefico effetto che gli stessi possono produrre nei confronti della riduzione delle sperequazioni prodotte dalle diverse destinazioni d'uso sui proprietari di immobili e soprattutto alla qualità dei piani urbanistici, favorendo la stipula di convenzioni contenenti il principio della perequazione urbanistica;

impegna il Governo

a considerare l'applicazione di tale regime fiscale valida in tutti gli strumenti urbanistici attuativi « comunque denominati » termine usato dallo stesso articolo della finanziaria su citato.

**9/7328-bis-B/74.** De Biasio Calimani, Zaggatti.

La Camera,

considerato che:

dalla metà degli anni novanta, nel mezzogiorno d'Italia, il tasso di disoccupazione è salito dal 17,1 per cento stimato nel 1993 al 22 per cento stimato nel 1999 raggiungendo punte del 28 per cento in Calabria, del 24,5 per cento in Sicilia e del 23,7 per cento in Campania, mentre, negli ultimi dieci anni, gli investimenti al sud per abitante sono passati dal 63,7 per cento al

48,3 per cento rispetto a quelli realizzati al nord (*il Sole 24 Ore* dell'11 luglio 2000);

l'aumento della povertà è principalmente localizzato nel meridione dove vivono il 76,1 per cento delle famiglie povere ed il 79,7 per cento degli indigenti calcolati sui 7.508.000 cittadini che rientrano nelle fasce di povertà assoluta o relativa (Istat 4 luglio 1999 — ricerca annuale sulla povertà);

il progressivo smantellamento dell'apparato produttivo e/o l'utilizzo spesso distorto dei finanziamenti pubblici e degli ammortizzatori sociali da parte di molte imprese private sono tra le cause che determinano il preoccupante calo occupazionale in atto nelle regioni meridionali;

ai fini della comprensione del fenomeno e dei relativi comportamenti aziendali diffusi nel mezzogiorno, significativo risulta il processo di ristrutturazione e ridimensionamento industriale ed occupazionale attuato progressivamente dalla birra Peroni industriale spa — che prosegue inalterato da oltre un decennio — e che ha già, tra l'altro, determinato sia la chiusura dello stabilimento di Taranto che di quello di Battipaglia (Salerno), ed oggi si appresta ad ulteriori e consistenti tagli occupazionali nell'unica realtà produttiva presente nella periferia nord di Napoli;

in data 9 ottobre 2000 la birra Peroni industriale spa ha avviato l'ennesima procedura di licenziamento di 45 lavoratori addetti allo stabilimento di Napoli sito nel quartiere Miano. Licenziamenti da attuare mediante la messa in mobilità dei lavoratori già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

buona parte dei lavoratori interessati al provvedimento non potrà fruire di eventuali prepensionamenti non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi;

da ben quindici anni, dal 1985, nello stabilimento di Napoli, la società ha avviato un interminabile processo di ristrutturazione con il diffuso ricorso a cassa

integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa e sostanziale blocco del *turn over*;

nel febbraio del 1997 furono già collocati in mobilità 47 addetti — tra loro tutti lavoratori invalidi e/o rientranti nelle « categorie protette » ai sensi della legge n. 482 del 1968 — ed il 50 per cento di questi lavoratori sono oggi disoccupati;

nel 1984 gli addetti allo stabilimento di Napoli erano circa 700, oggi ne sono circa 199 e, con gli attuali nuovi provvedimenti, si ridurranno ulteriormente ad appena 154 unità mentre la produzione, a fronte di un taglio occupazionale del 70 per cento, è raddoppiata passando dai 600.000 ettolitri/anno di birra prodotti nel 1985 a ben 1.150.000 prodotti oggi;

in conseguenza di ciò appaiono oggettivamente incongrui e contraddittori i dati rilasciati dalla società per motivare lo stato di crisi necessario ad ottenere la mobilità laddove l'azienda lamenta una presunta « eccessività di costi fissi e rigidità del lavoro che renderebbero vulnerabile l'azienda nei confronti della concorrenza italiana ed europea », « un mercato italiano sostanzialmente piatto », una « eccedenza di capacità produttiva del 15 per cento dei gruppi birrari in Europa » e, nello stesso tempo, « aumentano le importazioni delle case estere in Italia del 24,7 per cento » — nel solo 1999 sarebbero stati importati in Italia 3.841.000 ettolitri di birra — e « calano le quote di mercato della Peroni anche in presenza delle recenti annate climaticamente favorevoli »;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché siano rigorosamente controllate le dichiarazioni di stato di crisi attivate dalle aziende al fine di accertarne la legittimità con particolare riferimento alle aziende operanti nel mezzogiorno;

ad attivarsi affinché sia rigorosamente accertato il corretto utilizzo dei

finanziamenti pubblici diretti o indiretti fruiti a qualsiasi titolo dalle imprese, nonché delle agevolazioni a deroghe legislative, anche in relazione all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali, con particolare riferimento alle aziende operanti nel mezzogiorno.

**9/7328-bis-B/75.** Malavenda.

La Camera,

esaminato il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato per l'anno 2001,

premesso:

che l'articolo 27 relativo alla riduzione delle aliquote delle accise sui prodotti petroliferi;

che la risoluzione ministeriale n. 103 del dipartimento delle entrate del 20 agosto 1998, consente alle aziende distributrici l'applicazione della aliquota IVA del 20 per cento nel caso di uso domestico promiscuo (cottura e produzione di acque calde e riscaldamento) del gas metano, anziché di quella del 10 per cento che secondo la normativa vigente si applica invece alle forniture di gas metano usato come combustibile per usi domestici di cottura di cibi o di produzione di acqua calda;

che in relazione all'utilizzo del gas metano per usi civili non si può agevolmente distinguere la quantità consumata per uso riscaldamento dalla quantità consumata per la cottura dei cibi e la produzione di acqua calda,

impegna il Governo

nel caso sussista l'impossibilità tecnica di distinguere il consumo per le utenze ad uso promiscuo, ad adottare le opportune iniziative al fine di procedere ad un'imposizione su base induttiva applicando l'aliquota IVA del 10 per cento e l'accisa di lire 56,99 per metro cubo previste per usi domestici di cottura di cibi o di produzione

di acqua calda, ad una fascia di consumi pari a quella media riscontrata nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 ottobre dell'anno precedente.

**9/7328-bis-B/76.** Giancarlo Giorgetti.

La Camera,

preso atto che con l'articolo 132, come modificato dal Senato, si consente il risanamento del debito pregresso della società SITAF spa, concessionaria del traforo del Frejus e dell'autostrada A32;

considerato che detta società (unitamente a quella che ha in concessione il traforo del monte Bianco) è l'unica che ha come azionista di riferimento l'ANAS;

impegna il Governo

a trasferire le quote azionarie di proprietà dell'ANAS al Ministero del tesoro onde valutare l'opportunità di una successiva privatizzazione.

**9/7328-bis-B/77.** Massa.

La Camera,

considerato che:

molte aziende italiane, in particolare del settore tessile-abbigliamento e calzaturiero, delocalizzano all'estero parti rilevanti della lavorazione dei loro prodotti atteso il minor costo della manodopera rispetto al nostro paese;

nel contempo dette aziende utilizzano il marchio « made in Italy » che costituisce un evidente valore aggiunto per tutte le piccole e medie imprese che esportano i loro prodotti e sono sprovviste di un proprio marchio;

è evidente che da tale « impropria » utilizzazione del « Made in Italy » ne deriva una alterazione della concorrenza con conseguente danno per coloro che realizzano tutte le fasi della produzione in Italia e quindi con rilevanti ripercussioni per l'occupazione;

nel naturale processo di globalizzazione e internazionalizzazione del commercio è evidente che la valorizzazione del marchio « Made in Italy » è condizione essenziale per la stessa sopravvivenza di molte piccole e medie imprese che operano nei settori sopra richiamati e che esportano all'estero i loro prodotti,

impegna il Governo

ad attuare all'interno dei provvedimenti a sostegno dell'esportazione le misure che facilitino una rigorosa applicazione del marchio « Made in Italy » anche intervenendo sulla modifica dei codici doganali nonché intensificando i controlli sulla corretta applicazione delle norme che regolano il settore salvaguardando la correttezza del mercato per tutelare le piccole imprese, l'occupazione ed i consumatori stessi.

**9/7328-bis-B/78.** Mariani, Cesetti.

La Camera,

considerato che:

la città di Suessola ha una storia antichissima, infatti è stata osca, poi etrusca e, infine, romana;

essa sorge a nord della nostra città che, insieme a Capua, Nola, Nocera e Pompei, faceva parte delle dodici città etrusche dell'insediamento campano; attraversata dalla via Popilia, la strada antica più importante del meridione che collegava Capua con Reggio Calabria;

nell'anno 1028 Suessola ha ancora una forma civile, è presente ancora la figura del Notaio e nel 1054 è ancora sede Vescovile;

solo nell'alto medioevo con le continue inondazioni del fiume Clanio, l'intero territorio, divenuto paludoso e malsano, fu spopolato e la città fu abbandonata;

negli anni tra il 1878 ed il 1886 la città di Suessola fu sottoposta ad una campagna di scavi ad opera del Barone

Spinelli di Scalea, durante i lavori furono rinvenuti molti oggetti (vasellame, lastre con scritte etrusche e monete) che confermarono l'origine etrusca dell'insediamento urbano;

nel 1945, la vedova Spinelli, temendo per la collezione degli oggetti antichi, li donò allo Stato; essi sono custoditi presso i depositi del museo nazionale archeologico di Napoli;

nel 1778 il Conte di Acerra, Ferdinando III De Condenas, fece costruire sui resti del teatro della Città di Suessola o sui ruderi di un castello longobardo, la Casina Spinelli. Tale edificio sorse come residenza di campagna e casina per la caccia e per le passeggiate del Re Ferdinando IV;

la città di Suessola, il bosco di Calabricito, la Casina Spinelli (o Pagliare), sono un patrimonio culturale da salvaguardare e valorizzare;

in Parlamento è già depositata una proposta di legge per l'istituzione del « Parco archeologico di Suessola »;

da alcuni mesi la Soprintendenza ai beni archeologici di Napoli e Caserta, con l'impegno delle associazioni culturali presenti sul territorio (in particolare l'Archeoclub), sta eseguendo una campagna di scavi nell'area antistante la Casina Spinelli;

i risultati di tali scavi fanno emergere in tutto il suo interesse storico e culturale i resti e le testimonianze dell'antico insediamento:

impegna il Governo

a reperire i fondi necessari per il proseguimento della campagna di scavi in corso utilizzando i finanziamenti aggiuntivi disposti per il Ministero dei beni culturali e ambientali con la finanziaria 2001.

**9/7328-bis-B/79.** Giardiello.

La Camera dei deputati,

esaminato il disegno di legge finanziaria 2001, ritenuto che l'ICRF del Mini-

stero delle politiche agricole e forestali debba essere orientato all'ottenimento di una maggiore efficacia nella lotta delle frodi alimentari e per garantire ai cittadini la sicurezza e la qualità degli alimenti che consumano;

ritenuto che è necessario provvedere al potenziamento, all'ammodernamento delle strutture e della strumentazione degli uffici dell'ICRF;

impegna il Governo

a potenziare le strutture dell'ispettorato centrale repressioni frodi (ICRF) in particolare per sostenere i sistemi di tracciabilità nella filiera delle carni italiane garantendo la adeguata diffusione dei laboratori chimici sull'intero territorio nazionale in modo da assicurare efficaci controlli.

**9/7328-bis-B/80.** Turrone.